

Dieci anni - dix ans - zehn Jahre - diesch onns



Uno sguardo al passato

Non vogliamo tediare i nostri lettori con una pesante retrospettiva storica, ma un breve sguardo rivolto al passato, come un fascio di luce che si riflette sul presente e sul futuro, ci può aiutare non solo a rafforzare la memoria storica, ma anche a trovare la strada giusta per continuare.

L'idea di creare *Babylonia* nacque per caso, come spesso succede, in un bistrot di Parigi dove alcuni colleghi si erano trovati in occasione degli *Etats généraux des langues* alla fine degli anni '80. Si sentiva la mancanza di uno strumento che potesse veicolare le tante idee e le tante esperienze che si andavano accumulando nella scuola e che mettesse in contatto sia gli insegnanti tra di loro, sia gli insegnanti con coloro che nell'ambito accademico e della ricerca fanno un lavoro troppo spesso lontano dalla pratica quotidiana. Poi c'era la consapevolezza che in Ticino come in Svizzera ci fosse un patrimonio culturale e linguistico, ma anche di professionalità didattica meritevole di essere rafforzato e meglio diffuso.

Così si decise nel 1991 di tentare l'avventura, lanciando un primo numero di prova arricchito di un notevole contributo di Gerhard Neuner in cui si tracciavano le linee di tendenza della didattica delle lingue mettendo l'accento su due aspetti che avrebbero poi caratterizzato anche la linea editoriale della rivista: un approccio pragmatico, scevro dalla pretesa di detenere la verità didattica e l'interculturalità intesa come principio mirante a valorizzare i contenuti culturali delle lingue oltre alla loro funzionalità comunicativa così predominante negli anni '80.

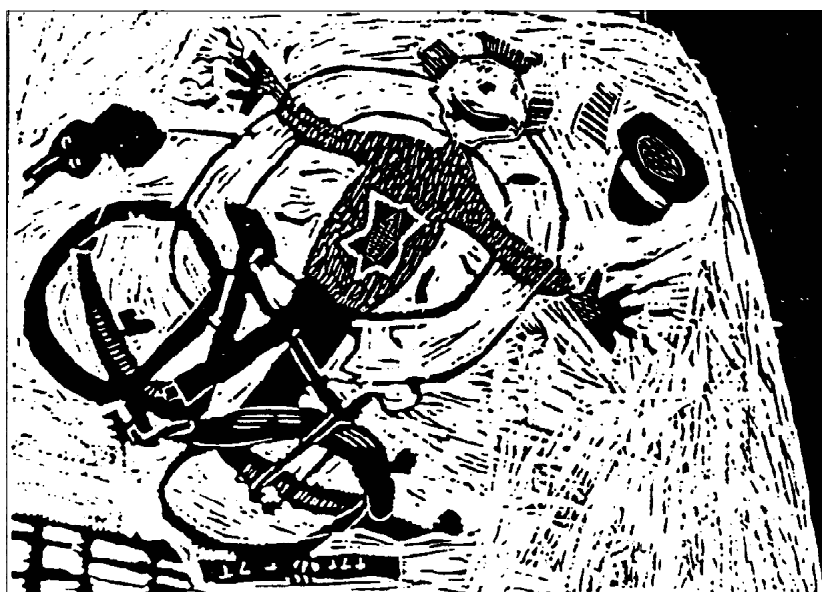
Con l'incoraggiamento delle numerose reazioni positive e grazie al sostegno del Dipartimento delle Pubblica Educazione del Canton Ticino, nel 1992 si gettarono le basi per la continuazione con un secondo numero di prova e per un rafforzamento dell'apertura nazionale e possibilmente anche europea del progetto. Alla ricerca di un assetto istituzionale che, fungendo da editore, potesse assicurare stabilità alla rivista, si decise di costituire la Fondazione Lingue e Culture che, grazie anche alle vicende politiche di quel periodo, in particolare con il rifiuto del popolo di aderire allo spazio economico europeo e il conseguente profilarsi del famigerato "Röstigraben", incontrò un favore considerevole presso numerosi Cantoni e molte personalità del mondo politico e culturale.

Babylonia aveva così iniziato il suo tortuoso viaggio. Tortuoso soprattutto

per ragioni finanziarie in quanto gli obiettivi iniziali di raggiungere i mille abbonati e di ottenere un sostegno costante da parte dell'ente pubblico non vennero raggiunti. Gli abbonati si fermarono a ca. 800 e solo il Canton Ticino assicurò un suo sostegno annuale continuo. Così le difficoltà spinsero la redazione nel 1995 a prendere la decisione drastica di smettere. Solo uno sforzo considerevole della Fondazione nella ricerca di fondi e la possibilità di realizzare diversi numeri con dei partner istituzionali fece ritornare la redazione sui suoi passi per continuare un'esperienza che dal punto di vista intellettuale e didattico era e rimane affascinante.

Lo spirito e la vocazione ideale della rivista si erano configurati attorno ai seguenti obiettivi:

- operare sulla base delle lingue quale patrimonio indispensabile per



Babylonia 0/1991, Il circo.

assicurare la ricchezza culturale della società e per favorire i valori della tolleranza, del rispetto reciproco e della solidarietà intesi come pilastri dell'identità nazionale, ma anche come obiettivo di una comunità europea aperta, multiculturale e popolata da cittadini plurilingui;

- favorire una concezione delle lingue intese non come mero strumento comunicativo, ma come espressione di culture e di valori diversi, da scoprire e da interrogare;
- concretizzare una concezione di una didattica delle lingue aperta, integrativa (L1, L2, L2,...) e rispettosa dei bisogni cognitivi e culturali degli allievi;
- costruire un ponte tra i docenti di lingue e di settori diversi e fra i docenti e l'ambiente accademico.

E' su questa base che *Babylonia* ha maturato la sua identità di rivista multilingue, che pubblica i contributi nelle lingue originali con una breve sintesi in un'altra lingua e che si indirizza a tutti i docenti di lingue cercando di integrare contributi teorici, di riflessione e proposte di lavoro per il giorno dopo.

In questo decennio le condizioni sono mutate. Ad una certa euforia, alimentata anche dalla discussione sul multilinguismo quale caratteristica nazionale e sulla necessità di avere una base costituzionale e degli strumenti giuridici chiari e all'altezza delle trasformazioni sociali, si sono sostituiti realismo e a tratti diffidenza: troppo spesso l'importanza delle lingue ha avuto e ha un valore più retorico che reale, troppo spesso gli interessi economici hanno avuto e hanno il sopravvento su quelli culturali. Così assistiamo oggi ad una pressione notevole dell'inglese, assunto a principale lingua franca mondiale, perlomeno nei campi della scienza e dell'economia, e questo mette in discussione gli ideali di *Babylonia*. Se ciò metterà in questione anche l'identità stessa del



Babylonia 00/1992, Illustrazione di una fiaba.

nostro paese lo dirà la storia. Certo è che la Costituzione e il nuovo progetto di legge sulle lingue ribadiscono il principio di una svizzera quadrilingue tesa a favorire il plurilinguismo individuale e istituzionale e ad assicurare la libertà di lingua.

Per *Babylonia* ciò rappresenta in ogni caso una conferma e una nuova legittimazione del suo impegno ideale.



Was wir getan haben

Mit einem gewissen Stolz schauen wir auf die in diesen 10 Jahren entstandenen 36 Ausgaben von *Babylonia* und auf ihre 39 Beilagen mit den didaktischen Beiträgen zurück. Was uns besonders freut, ist die Tatsache, dass wir fast 500 – darunter auch viele ausländische – Autoren mit einbezogen haben.

Aus den vier Sondernummern, die je einer Sprache – also dem Rätoromanischen, dem Französischen, dem Italienischen und dem Deutschen – ge-

widmet waren, ist ein deutliches Signal in Richtung einer besseren gegenseitigen Verständigung, eines tieferen Verstehens und eines deutlicheren Selbstbewusstseins der Kultur- und Sprachgruppen unseres Landes ausgegangen. Doch haben wir die anderen Sprachen nicht vergessen: in Kürze wird eine Englischnummer erscheinen, und schon geplant sind weitere Sondernummern zu den zahlreichen Mundarten und Spracherscheinungen, die das schweizerische Sprachenpanorama prägen.

Auch bei Reformen haben wir mitgewirkt, z.B. durch einen direkten Einsatz bei der Gymnasium-Reform, bei der Einführung der Berufsmaturität, bei der Entstehung der neuen berufsorientierten Fachhochschulen, und auch bei der Debatte über die Universitäten.

Zwei Nummern haben sogar unsere schweizer Grenzen überschritten: mit der Unterstützung des Europarates ist eine Ausgabe dem Sprachenportfolio und in verschiedenen Ländern hat gerade *Babylonia* dieses Instrument vorstellen und zu dessen Verbreitung



Ugo Cleis, Castagne, Babylonia 2/2000.

beitragen dürfen.

Die wichtigsten Impulse hoffen wir allerdings den Lehrern unseres Landes geliefert zu haben – denen, die im Unterricht tagtäglich im Einsatz stehen: viele von ihnen haben uns zwar Theorielastigkeit und zu hohe oder abstrakte Wissenschaftlichkeit vorgeworfen, oder haben das Fehlen von konkreten Hilfen und praxisbezogenen Instrumenten bemängelt; diese Wünsche werden wir für die Zukunft im Auge behalten, ohne aber darauf zu verzichten, weiterhin Impulse und Anregungen zum kritischen Nachdenken über Kultur und Beruf zu liefern: dies halten wir nämlich für die Voraussetzung für ein professionelles Handeln im Lehrberuf – und daher für unsere Pflicht.



Ce que nous voulons faire: réaffirmer notre projet et toucher les jeunes enseignants

Babylonia continuera d'être l'expression d'un idéal, d'un projet construit autour de valeurs fondamentales: la diversité linguistique et culturelle, l'intercompréhension et l'ouverture, le respect et la solidarité. Ces valeurs, en effet, doivent plus que jamais être affirmées à une époque caractérisée non seulement par l'incertitude du changement, mais également par un certain cynisme aux allures postmodernes et individualistes.

Babylonia continuera aussi d'être un instrument de travail et de réflexion,

de contact entre les diverses catégories d'enseignants, entre la théorie et la pratique.

Ce sont là les bases sur lesquelles nous allons consolider la revue. Cependant, nous voulons en même temps la rénover, dans deux directions essentiellement:

- l'école vit aujourd'hui une situation de transition entre tous ses enseignants qui ont été les artisans de sa démocratisation et les jeunes qui progressivement leur succèdent. C'est pourquoi nous devons à présent nous tourner davantage vers cette nouvelle génération d'enseignants, mieux connaître ses attentes et ses aspirations.
- Nous devons également moderniser la forme de la revue car la nouvelle génération d'enseignants "fonctionne" sur d'autres modes de communication et avec un rapport différent au savoir et à l'information. Les nouvelles technologies sont passées par là. Nous essaierons de répondre à ce défi que nous lance l'informatique, l'internet en particulier, conscients des immenses ressources, mais également des pièges que recèlent ces nouveaux médias.

Ces changements vont commencer, immédiatement, par un renforcement de notre présence sur internet, avec un site rénové dans sa forme et qu'on trouvera sous une nouvelle adresse (www.babylonia-ti.ch). Et nous profiterons pleinement de ces nouvelles ressources pour instaurer un contact plus continu, plus fort, plus productif avec nos lecteurs, par exemple grâce à un questionnaire informatisé qui nous permettra en permanence d'améliorer la revue, ou en créant un forum de débat à propos de questions qui nous paraissent particulièrement importantes.

La redazione / die Redaktion / La rédaction.